

# REVISTA UNIVERSAL

Organo dell'Accademia "GENIO LATINO,"

e della "FEDERAZIONE UNIVERSAL,"

VENTIMIGLIA

via Asse, 74-76

THE COSMOPOLITAN CORRESPONDENCE CLUB

CONSOLATO DI VENTIMIGLIA

Ventimiglia 22-6

1911

Caro Collega

Ho entrato le tue.

Un dizionario di 900 voci non interessa nessuno; il dizionario ha da essere sufficientemente per traduzioni comuni: occorrono fra le 10 e le 20 mila parole. - Un dizionario simile può ristamparsi poco più d'un anno se lo si pubblica a 16 pag. il mese, su 2 colonne. Spero di poterlo compiere -

L'ideale è questo: noi dobbiamo cercare di riunire in un solo fascio tutti gli interlinguisti che non approvano il tipo Esperanto. Un manuale non è nessuno effetto, ma lo si stampa anche più, perché la finale latina ha molti avversari; tutti preferiscono invece creare il noy vocab. perché esso può unirsi a ogni cosa senza la finale latina. - Nell'Accademia prevale il partito della finale latina perché l'Accademia oggi è composta più di latini che di interlinguisti; vedo invece il dissenso risultante che ha dato la creazione di lingua internazionale (combina a meno del Esperanto). Ma la proposta serena l'idea che io avevo espresso d'approvazione appunto per creare le varie tendenze: radicale latina, finale latina. Non per questo io sono indotto, ma mi convince sempre più che il noy vocab. può unificare e risolvere le varie tendenze, mentre il manuale porterebbe alla rottura. Per questo io pubblico il noy vocab. e non il manuale, e consiglio anche dai del futuro il primo scissore di un manuale, se non ha da essere un manuale che rispetti e rispetti le varie tendenze.

In quanto all'accettare tutto il dibattito dell'Accademia re il noy vocab. io posso proporre a parole. Perfino lui me lo io possiamo accettare la pronuncia del e duro ante e, i. Anche la designazione dell'internazionalità dei vocaboli non mi piace se non è rispettata, per quanto lo vorremo effettivamente. Il noy vocab. mi ha conformato che l'ha compreso più in ben poco tempo. Egli crede che si trattasse dei vocaboli, delle radici comuni alle varie lingue, e non aveva compreso il senso rispetto alla parola "etimologia".

Io non so spiegare la sua preoccupazione che il noy vocab. usasse troppo lungo colloquio.

Lista d'indicazioni di parole italiane: Ecco cosa è in contrasto coll'altra.

È qui pure bravo che merito vorrebbe abolire ogni nomenclatura grammaticale, anche quelle internazionali atrofizzate, ma invece la nomenclatura "vecchi deponenti" che non è chiara certamente per tutti.

Io mi domando se convenga accettare le irregolarità del latino. Noi foriviamo "nostro caro lingua" che sarebbe più facilmente assimilabile, e più accettiamo tutte le irregolarità dei vecchi latini; mentre chi non è colto di un'italiana dovrebbe per la regolarità.

Un altro punto d'essenziale importanza è questo. Le parole non A. I. dobbiamo metterle nella lingua originale? Ma prima di tutto non è facile sapere l'origine di una parola comune, p. es. a F. F. — In secondo luogo conviene quasi necessariamente di lingue originarie o non preferibile dare a tutte le voci la forma più prossima alla latina, quando almeno è possibile. Meg. p. es. ha scritto ABBIGLIATO / una nomenclatura che tutto le aggiunte e modificazioni e paroni, nelle proposte che mi ha ora ripresentate, pro di lingua / Abbiate non è di alcuna L. nazionale, ma è formato dal F. Abbat. — Il Meg. vorrebbe dunque dare alle parole una eguale forma, dei vorrebbe l'originale o prima nella loro lingua originaria. — Il Meg. ottiene una maggiore uniformità ed aumento di coerenza e la bellezza della lingua, ma si dell'italiano; dei la sua le con naturale, ma si di egualmente lungo all'abb. si deve preferire Abbas o Abbas? Barbata o Barbata? Barbata o Barbata? ecc. ecc. — E non è un arbitrio scegliere l'una più che l'altra di queste voci?

Anche il fatto di mettere le voci italiane, che dappertutto avevo accettato, ora, per l'esterone che hanno preso questo parole, mi lascia turbato. Si dire che abbiamo fatto una "italiana" ... italiana.

Io vorrei che tutte le voci fossero conglobate nella designazione che ho esposta: Nostre vocabules non es fabricatis in modo arbitrario cum formis novis, sed illas es in orthographia latina aut plus proxime quam possibile ad latinas. Si preferireste la scelta dei vocaboli italiani. Lei si spaventa quando trova qualche latinizzazione ideologica, e dice "ci saranno dell'altro se noi diciamo che è latino o che non lo è". — Certo se lo dice, firma, ma io le faccio appunto queste latinizzazioni e le giustifica alla lingua che lo farei altrettanto: prima la più prossima al latino. Altamente, renderei troppo barbara la lingua quasi più troppo grande il numero delle parole estranee.

Tutto intero che farei comporre una pagina e quella proposta.

Lei mi domanda perché ho proposto "abbate" / "abbate" in "mi" / a breve / Abbate e lo ho proposto per fortitudine con "abbate", lo altre ci sono, e proprio nella prima e proposta.

Cordialmente